

MONTANARI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Secondo le disposizioni emanate dal Comando supremo la concessione delle licenze per le nostre truppe di Albania e Macedonia segue lo stesso procedimento delle licenze dal fronte. Esse sono concesse dai rispettivi comandanti, e hanno la durata di 15 giorni oltre quelli occorrenti per il viaggio per mare e in ferrovia. Naturalmente la concessione è subordinata sempre alle esigenze della situazione ed alle eventuali difficoltà dei trasporti. Aggiungo che recentemente anche alle truppe di Albania e Macedonia sono state estese le esonerazioni nell'interesse agricolo.

E poichè l'onorevole Chiesa nel testo della sua interrogazione ha simpaticamente accennato alle nostre brave truppe di Albania e di Macedonia chiamandole « silenziosamente obbedienti e devote alle necessità della patria », io sono lieto - e lo ringrazio di avermene dato occasione - di ricordare che le nostre truppe nella penisola balcanica, come dovunque, tengono alto il nome della Patria a fianco dei nostri alleati, sicchè ancora una volta si può con giusto orgoglio affermare che ovunque è il soldato d'Italia, ivi è l'Italia civile, forte, apprezzata, conscia dei suoi diritti e degna di vederli trionfare. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Chiesa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CHIESA. Quando io presentai l'interrogazione, le licenze non venivano accordate, le nostre truppe in Albania e in Macedonia erano da dura necessità costrette a lunga permanenza in quelle terre, senza poter rivedere la loro patria e la loro famiglia.

Bisogna considerare queste licenze non come una concessione, ma come un vero coefficiente della solidità morale, dirò così, del nostro esercito, e vorrei che oggi che il primo turno, come ne ho notizia, è incominciato, seguissero rapide, regolarmente e continuamente.

Le nostre truppe sono laggiù un poco come truppe in esilio, quasi dimenticate, poichè la Patria, per la necessità delle cose, si volge con animo più ardente verso le altre azioni del fronte orientale; bisogna tuttavia dimostrare che non è posto in oblio il loro sacrificio, il quale serve per mantenere la nostra supremazia sull'Adriatico e verso l'Egeo.

Le parole dell'onorevole sottosegretario di Stato diranno a quelle truppe, con eco lontana ma non meno vibrante, il pensiero della Camera italiana.

Ma poichè ho facoltà di parlare consenta l'onorevole sottosegretario di Stato, che io includa nel mio desiderio anche le nostre truppe di Libia che soffrono per le stesse ragioni delle altre, la mancanza delle licenze.

Comprendo le difficoltà, ma non è giusto che laggiù vi siano soldati da cinque anni e più che non hanno ancora avuto un giorno di licenza. Si procuri quindi di soddisfare anche questi, riavvicinandoli, sia pure brevemente, alle loro famiglie, ai loro interessi, alla patria.

E dacchè l'onorevole sottosegretario di Stato per la marina è presente, mi permetto di chiedere che la concessione delle licenze sia estesa anche ai nostri marinai che sono in Salonicco e nelle acque dell'Egeo: essi si fanno onore davanti alle squadre degli alleati ed a loro spetta, doveroso, questo conforto.

Nè sarà inutile che i dirigenti del nostro esercito e della nostra armata vedano se la durata della guerra, che tanto si prolunga, non imponga di rendere, sia pure più brevi, i periodi di licenza, ma più frequenti, come in altri paesi è stato fatto; malgrado le difficoltà ferroviarie e di trasporto che conosco, occorre far di tutto ora per concordare le necessità della guerra coi diritti del popolo che tutto combatte al nostro fronte per la Patria. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Chiesa, al ministro della guerra, « per conoscere come intenda regolare nei riguardi delle nostre truppe in Macedonia la questione del grave scapito che ivi subisce la moneta nostra, e se non creda di ripristinare al più presto la primitiva misura d'iniziativa del comandante delle truppe stesse che aumentava del 25 per cento le rispettive competenze ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di parlare.

MONTANARI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Il comandante delle nostre truppe in Macedonia, di sua iniziativa, aumentò le competenze in modo da sopperire al danno che poteva derivare dall'aggio imposto alla nostra moneta; però il tesoro non credette di dare la sua adesione a quel provvedimento, e di comune accordo i Ministeri della guerra e del tesoro stabilirono che a quelle truppe fosse concessa una indennità speciale, analogamente a quanto era già stato provveduto per le truppe operanti in Albania.